

Milan
signore
d'Europa



SPORT

La festa nello spogliatoio poi i primi commenti
Baresi: «Ora diranno che erano inesistenti...»
Gullit: «È stato il trionfo della amicizia tra di noi»
Van Basten: «I miei gol ci hanno portato lontano»

Annegati nello champagne

Il tecnico romeno si difende
Jordanescu: «Cancellati
dal loro pressing
ma anche dalla stanchezza»

BARCELONA. Dimesso come la sua camicia, Jordanescu si avvicina al microfono come dovesse mettere la testa sul ceppo. Che cosa è successo alla Steaua? Troppo deboli? Di troppo forte? Il Milan? Per prima cosa, voglio congratularmi con i vincitori, il Milan ha giocato in maniera eccezionale. Un gioco pieno di intelligenza e fantasia. E credo che questo sia soprattutto frutto della sapienza tattica del signor Sacchi e poi bisogna anche considerare che il Milan ha giocatori come Gullit, Baresi e Van Basten.
Poi Jordanescu cerca anche di aggrapparsi a uno straccio di abiti: «Non bisogna dimenticare che la Steaua è stata sottoposta in questi ultimi tempi ad uno stress continuo: campionato, Coppa di Romania, Coppa campioni, le partite di qualificazione giocate dalla nazionale alla quale diamo nove giocatori, campionati mondiali...
«Perché nel primo tempo non è riuscito a ribaltare la situazione tattica che si stava creando? Ma ci siamo trovati di fronte una squadra potente sotto il profilo atletico. Abbiamo cercato di contrastare la loro forza ma non avevamo la freschezza necessaria per opporci al loro pressing.
«Perché ha fatto giocare Mircea il posto di Baloni? Baloni

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BARCELONA. È finita come sempre in questi casi, con una immensa voglia sotto le docce, tra acqua e champagne spruzzato dappertutto, tra grida, cori e tanta tanta festa. I giocatori sono rimasti a lungo chiusi nello spogliatoio a festeggiare questa Coppa. Fuori intanto apparentemente imperturbabile Berlusconi sosteneva fino in fondo la parte del rappresentante numero uno di questa squadra: «Avrei tanto voluto esultare, ma ero seduto in tribuna a fianco del presidente della Uefa Georges e del presidente romeno, sarebbe stato molto incivile avessi fatto così. Quindi mi sono contenuto, mi sono comportato come deve comportarsi il presidente di un grande club... Questa è certamente stata anche la vittoria dell'organizzazione, per arrivare a questi successi bisogna preparare tutto bene. È una vittoria importante per tutto il calcio nazionale: noi, come il Napoli, quest'anno abbiamo dimostrato anche il calcio italiano sa cambiare mentalità. Per quanto ci riguarda siamo convinti che la filosofia che punta prima alla ricerca dello spettacolo e poi al risultato sia vincente e lo abbiamo dimostrato ancora una volta... È certamente un Berlusconi felice, che ricorda il padre scomparso poco tempo fa e a cui dedica questa indimenticabile serata.

Quando escono i giocatori sorprendono per la loro tranquillità. I commenti sono pacati e nascono a mantenersi tranquilli anche nell'incredibile confusione che domina gli angusti spazi davanti allo spogliatoio. La parola di Gullit: Van Basten, Baresi e Filippo Galli si accarezzano, le risposte si assomigliano. «Speriamo che ora non vengano a dire che avevamo di fronte un avversario inesistente», ricorda Franco Baresi. «Certo è facile dire che questa è stata una partita molto semplice - aggiunge Gullit - il problema è che noi abbiamo giocato molto bene... lo ho capito dopo pochi minuti che avremmo vinto. La squadra si muoveva benissimo. Perfetto il nostro pressing. E dopo quel primo decisivo gol? Gullit si stringe un attimo nelle spalle: «Mi sono chiesto: perché è capitato proprio a me? Ho vissuto in due anni esperienze incredibili, siamo stati la squadra più forte d'Italia ed ora siamo la squadra più forte d'Europa. Credo che la vera forza di questo Milan sia l'amicizia che lega tutti i giocatori. Van Basten si è seduto su una bassa poltrona: è letteralmente sovrachiaro da cronisti e operatori tv. Ma anche in questa occasione conserva la sua freddezza: «Dopo il mio gol ho capito che la serata sarebbe stata un trionfo. Certo sono felice di essere il capo cannoniere della Coppa, soprattutto perché quei miei gol sono serviti a vincere».



Berlusconi felice tra i giocatori dopo la conquista della Coppa

Sacchi: «Al quarto centro li ho frenati»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BARCELONA. È stata una grande partita e abbiamo vinto meritatamente. Spettacolo di gioco e di pubblico; siamo soddisfatti e anche un po' commossi. Partita facile? «Noi eravamo troppo carichi per fallire questo obiettivo. Quando ho visto tutta quella gente qui a Barcellona mi sono detto: non possiamo fallire. Sono soddisfatto anche perché ora la smetteranno gli avversari sono sempre in cattive condizioni di forma. Sono convinto che quando il Milan gioca a questi livelli non ha rivali capaci di tenergli testa.

«Per Sacchi lo schema è sempre lo stesso, ma la qualità è tutto merito dei giocatori. Con il Parma potevo arrivare fino a un certo punto, con questi ragazzi non ci sono limiti... Ma non aveva detto che dopo aver vinto lo scudetto e la Coppa Campioni avrebbe smesso? «Smetto solo per due giorni, ma sabato sarò di nuovo al lavoro per preparare la partita di campionato con il Como... E la Coppa intercontinentale? «Beh, faremo anche quella, cercando di vincerla. Questo meraviglioso pubblico merita questo ed altro».



Arrigo Sacchi

BREVISSIME DELLA COPPA

Preparati. Franco alle 12.45 poi riposo fino alle 17, quindi i rossoneri hanno fatto un'abbondante merenda: e tra quarti d'ora dopo il pullman della squadra ha caricato i giocatori ed è in direzione del Camp Nou.

Cifre. Al Camp Nou erano presenti 97 mila spettatori per un incasso di 280 milioni di pesetas (pari a due miliardi e mezzo di lire). All'incasso vanno aggiunti gli 860 milioni di diritti televisivi e 1.900 di pubblicità tabelloni. La partita è stata trasmessa in diretta in 80 Paesi. I giornalisti accreditati erano 750; i telecronisti, 40.

Matasseae. Antonio Matasseae, scottato al presidente Uefa Jacques Georges, ha sottolineato lo straordinario momento del calcio italiano: «Un Milan superativo conferma il grande momento del nostro calcio accanto a Inter e Napoli e tutto ciò è di grande augurio per l'anno dei Mondiali».

Festeggiamenti. In tutte le città italiane si sono verificati gli ormai consueti cordogli d'auto con tanto di strombazzare nel cuore della notte. Non tutto è andato liscio: a Bologna il trasfugato è stato un regalo poco gradito per tanti cittadini che hanno tempestato di telefonate vigili urbane e carabinieri. A Roma le vie del centro sono restaste intasate per almeno un'ora e tre sostenitori del Milan e della Roma si è verificata anche qualche scaramuccia.



L'esultanza dei tifosi nelle strade di Milano

Ore 19,30 s'abbassano le serrande, poca gente in giro: poi la gioia di Milano Fumogeni, slogan e bandiere Di scena ultra a piazza Duomo

MILANO. Bisogna fare in modo frivolo le cose serie - pare che dicesse Montesquieu - e seriamente le cose frivole. È questa cosa in fondo in fondo frivola che è vincere la Coppa dei campioni. Milano l'ha fatta in modo dannatamente serio: nei giorni che l'hanno preceduta quando ha messo in movimento la più grande spedizione internazionale di massa della storia del calcio moderno; e nelle ultime ventiquattro ore quando ha creato le condizioni per abbassare fino al minimo vitale ogni funzione che non fosse collegata a celebrare il trionfo.

Alla prova dei fatti, poi, è visto che la città ha continuato a girare: i tram funzionavano, nei ristoranti qualcuno mangiava in serenità e per le vie del centro, insieme ai turisti increduli, si aggirava persino qualche milanese senza la radiolina all'orecchio (non si

concentrati gli ultra più giovani e più poveri, quelli che non avevano potuto partire per Barcellona: perché senza biglietto, o senza soldi, o senza aiuto, o senza il permesso della mamma. Ottomila, forse diciannove, pronti a riprendere i canti dei loro fratelli maggiori che arrivavano via etere dalla Catalogna, pronti per diciassette minuti a soffrire con loro e, dopo la zampata di Gullit, a gustare fino in fondo il sapore della vittoria; mentre, senza aspettare il fischio finale, la piazza si riempiva sempre di più di gente, che invadeva le impalcature, l'Arengario, il cantiere del metro.

E gli interessi? Come era successo un anno fa, il giorno dello scudetto rossoneri, sono sembrati non esistere, e Milano è parsa avere una squadra sola: Ma stavolta si sa che è solo una finzione: domenica, se Dio vuole, si torna in piazza. Ma accanto al nero non c'è più il rosso, c'è l'azzurro.

Campagna pubblica europea sull'interdipendenza e la solidarietà Nord-Sud

MOSTRA SU IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI

- l'identità sociale e la provenienza degli immigrati extracomunitari;
- le ragioni e le cause dell'immigrazione, l'esodo dalle aree rurali, il perdurare delle dittature, tassi di natalità, incidenza delle calamità naturali;
- la situazione italiana, il lavoro nero, la legge 943/85 sugli immigrati; le restrizioni;
- le occupazioni «destinate» agli immigrati, l'inserimento, l'integrazione di culture diverse come base di scambio arricchente e per una convivenza pacifica e partecipa.

MOSTRA SU PRODOTTI DEL SUD CONSUMI DEL NORD

- l'interdipendenza crescente tra Nord e Sud del mondo;
- meccanismi economici, culturali e politici alla base dell'ineguaglianza tra Nord e Sud del mondo;
- le cause dell'ineguaglianza negli scambi fra Paesi diversamente sviluppati e sull'origine della dipendenza economica del Sud del mondo;
- prodotti agricoli del Terzo Mondo (caffè, cacao, tè, banane) di uso comune, il ciclo di coltivazione, lavorazione e commercializzazione;
- l'occasione per riflettere su culture diverse che stimoli la ricerca di strumenti e atteggiamenti opportuni per superare la concezione eurocentrica della nostra cultura.

Richiedi il materiale a:
**CESVI-Cooperazione e Sviluppo - via Pignolo 50
24100 Bergamo - Tel. 035/243990**

Il Camp Nou «travestito» da San Siro

BARCELONA. Ho passato la notte qui fuori dalla stazione. Assieme ad altri quattro abbiamo dormito sul marciapiede avvolto nelle bandiere. Le spese tendi da migra nascondono gli effetti della nottataccia, ma non la soddisfazione di poter dire «c'ero anch'io». E a fargli perdere questa finale a Giuseppe Troisi, trent'anni, ci avevano provato. A cominciare dalla agenzia Periplo che due giorni prima della partenza gli ha telefonato per dirgli: «Ci spiace ma la trasferta è stata annullata». «Avevo prenotato tutto in anticipo: viaggio, albergo. Non potevo subire un affronto simile. Ma io sono andato là - la Giuseppe - mi sono fatto sentire e almeno un posto sul pullman hanno dovuto darmelo. Nello spazioso salone della

stazione dei Santi, Giuseppe assieme ad altri tifosi rossoneri aspetta l'arrivo del mitico treno Arancio che trasporta le luciferine (alangi della curva; quelli della «Fossa dei leoni» e quelli della «Brigata rossonerista»). Ma del treno Arancio per ora nessuno saprà dare indicazioni. Salta pure il tabellone degli arrivi e delle partenze. C'è il tempo di parlare sotto gli occhi discreti della polizia. Gli agenti si contano sulle dita di un paio di mani, mentre i tifosi già arrivati a destinazione «via Rosaia» formano capannone sempre più consistenti. Sciarpe, magliette e cappellini alla Gullit vengono guardati con simpatia indifferenza dai viaggiatori spagnoli, tutti, ovviamente, informati. (e come potrebbe essere diversamente?) del «partido» che giocherà al Camp Nou.

passione rossonera anche se il primo amore è il Paris St. Germain.

Ma eccoli; finalmente, quelli della curva. Sono arrivati dopo un viaggio che ha fiaccato la loro proverbiale grinta di ultra. «Dovevamo partire da Milano per primi - raccontano - e invece alla fine siamo stati gli ultimi a metterci in moto. Sul treno c'erano tanti clandestini che volevano partire senza biglietto. Poi, arrivati in Francia, ci hanno fatti scendere. A Penigant ci hanno caricati sui pullman e finalmente siamo arrivati. Qualche «olé» e «Milan vincerà» tanto per far sentire che sono arrivati.

All'ora di pranzo le Ramblas sono ricoperte da un «tappeto» rossoneri. Un breve intervallo turistico: le foto in posa, il pranzo veloce in quei bar dove anche il caffè si fa pesce

10ª Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

1-9 luglio 1989

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.)

Siamo giunti alla decima edizione di questa particolare e apprezzata Festa dell'«Unità» in montagna. Proponiamo anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gressoney e Gaby) a prezzi assai vantaggiosi. L'offerta varia dalle 145.000 alle 175.000, alle 190.000 lire (10% sconto 3ª e 4ª letto) e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione;
- possibilità di consumare presso e/o cena a prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati;
- fruibili sconti presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della Festa.

Sono inoltre organizzati escursioni, visite, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione.

Possibilità di alloggio in appartamento.

Prenotazioni e informazioni telefonando alla
Federazione Pci di Aosta tel. (0165) 36.25.14/36.41.26.